

Presentazione de

Luigi Bonanate e Roberto Papini, curatori, *La luce della ragione. A 50 anni dalla Pacem in terris*, Bruno Mondadori, Milano 2013

Mentre le analisi, teologiche e scientifiche, favorevoli o critiche, della *Pacem in terris* hanno dato vita negli anni a una grande quantità di studi e ricerche, di grande interesse e di altrettanto alto livello interpretativo, questo "piccolo" libro si è proposto non tanto di ri-discutere i risultati delle ricerche precedenti o di rilanciare la tematica giovannea mettendone in discussione alcuni o tutti i presupposti, ma di individuare e illustrare quanta influenza quell'Enciclica abbia avuto, non soltanto nei tempi, del tutto eccezionali in cui fu scritta (la Crisi di Cuba, la corsa agli armamenti, la guerra fredda, eccetera), ma continuativamente e oggi forse ancora di più di allora, essendosi il mondo un poco avvicinato alla speranza di Giovanni XXIII. La scelta stessa del titolo del volumetto (che deriva da un passo dell'Enciclica, n. 62, o n. 82) indica la via proposta: l'incontro di tutte le persone di buona volontà sul terreno della pace che, in quanto tale e *se* davvero tale, può consentire a chiunque (quale che sia la sua fede, o il suo sistema di valori) di incontrarsi e comprendere le ragioni degli altri. Non è poi da trascurare che la *Pacem in terris* è la prima Enciclica che abbia affrontato direttamente e centralmente i temi della politica internazionale proponendone non soltanto o non tanto una interpretazione legata alla sua contestualità, ma offrendo addirittura quella che può ben essere definita una concezione delle relazioni internazionali, che riconduce al suo interno le diverse dimensioni della sociabilità internazionale, andando dai diritti umani fondamentali ai compiti dei poteri pubblici, dai doveri di partecipazione alla vita pubblica allo sviluppo economico e sociale all'interno dei singoli stati e tra loro, anche tramite la cura dei rapporti tra cattolici e non cattolici, dalla cultura della guerra a quella della pace.

Non marginale poi è l'attenzione richiamata sull'influsso che sul dibattito apertosi sul piano internazionale alle proposte giovannee esercitò (seppure non direttamente sul Papa stesso) il pensiero di Jacques Maritain, i cui scritti internazionalistici sono molti e di grande importanza. Gli stessi curatori di questo libro hanno dedicato, insieme, molti scritti al grande pensatore francese.

Rivolgendoci più specificamente al contenuto del libro che si presenta, va detto in primo luogo che non è stata intenzione né dei curatori né degli autori dei singoli contributi inseguire i dibattiti di mezzo secolo o attualizzarli; piuttosto ciascuno ha cercato di "rileggere" l'Enciclica inquadrandola nelle dimensioni problematiche della sua disciplina di studi o dei suoi temi di ricerca. Sono così presenti prospettive teologiche (Nepi), storiografiche (Biagini), giuridiche (Di Stefano), politologiche (Papini, Bonanate), filosofiche (Di Ruzza), economiche (Zamagni), economico-internazionali (Caloia), dalle quali emerge la stupefacente costanza dell'attualità del testo giovanneo dimostrando che esso non fu un puro e semplice intervento in una grande crisi internazionale, ma un tassello (forse tra i più importanti) dell'insegnamento di Giovanni XXIII.

Vale la pena sottolineare infine che tanto il pensiero racchiuso nell'Enciclica quanto l'impostazione problematica dei saggi contenuti in questo libro possono essere intesi come uno sforzo, allora intrapreso e ora forse almeno in parte, realizzato, per illustrare e diffondere una concezione della democrazia internazionale che si pone come preconditione assoluta per una vera pace, costruita *alla luce della ragione*.

Luigi Bonanate